Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 42 (1900)

Heft: 10

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

ANNO 42° LUGANO, 31 Maggio 1900. N. 10.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

della Società degli Amici dell'Educazione del Popolo

e d'Utilità Pubblica

L'Educatore esce il 15 ed alla fine d'ogni mese. — *Abbonamento* annuo fr. *5* in Isvizzera, e 6 negli Stati dell'Unione Postale. — **Pei Maestri** fr. *2. 50*. — Si fa un cenno dei libri inviati in dono. — Si pubblicano gli scritti di soci ed abbonati, se conformi all'indole del giornale, riservato il diritto di revisione. – Le polemiche personali e gli articoli anonimi non si ammettono. - Non si restituiscono manoscritti.

Si spedisce *gratis* a tutti i Soci che sono in regola colle loro tasse.

Redazione.

Tutto ciò che concerne la redazione: corrispondenze, giornali di cambio, articoli, ecc. deve essere spedito a LUGANO.

Abbonamenti.

Quanto concerne gli abbonamenti, la spedizione del Giornale, i mutamenti d'indirizzi ecc. dev'essere diretto agli edit. Colombi in **Bellinzona**.

FUNZIONARI DELLA SOCIETÀ

COMMISSIONE DIRIGENTE PEL BIENNIO 1900-1901

con sede in Mendrisio

Presidente: dott. L. Ruvioli; **Vice-Presidente**: avv. Carlo Scacchi; **Segretario**: prof. Francesco Pozzi; **Membri**: commiss. Rinaldo Borella e cons. Adolfo Soldini; **Cassiere**: prof. Onorato Rosselli in Lugano; **Archivista**: Giovanni Nizzola in Lugano.

REVISORI DELLA GESTIONE

Membri: prof. Em. Baragiola, giud. Em. Mantegani, Gugl. Camponovo

DIRETTORE DELLA STAMPA SOCIALE: Prof. G. Nizzola in Lugano.

COLLABORATORE ORDINARIO: Prof. Ing. G. Ferri.

Biblioteca delle Famiglie

Fra le ottime raccolte o biblioteche dell'editore U. Hoepli, tiene uno dei posti migliori quella dei sette: *Come*, quella cioè, che con sette volumi si propone di rispondere esaurientemente alle seguenti domande:

Come devo mantenermi sano e prolungarmi la vita?
Come devo governare la mia casa?
Come posso mangiar bene?
Come devo comportarmi?
Come devo scrivere le mie lettere?
Come devo guarirmi nelle malattie?
Come devo allevare e curare il mio bambino?

Ognuno costa L. 4 in brochure e L. 5,50 in legatura solida e elegante da salotto.

Di questa serie di opere della vita pratica in questi giorni l'Hoepli ha pubblicato la terza edizione del *Come devo comportarmi?* e la seconda edizione del *Come devo scrivere le mie lettere?* del Gelli, e del *Come devo governare la mia casa?* e del *Come posso mangiar bene?* dei quali è autrice una gentildonna, la sig.ª Giulia Ferraris Tamburini.

Il fatto che in pochi mesi è stata esaurita la prima edizione di questi quattro eccellenti volumi è la prova più evidente della bontà loro.

La « Scuola secondaria », in una sua lunga quanto pregiata critica, vorrebbe che il libro *Come devo scrivere le mie lettere?* figurasse sul tavolo di qualsiasi persona, e specialmente su quello di tutti i maestri e professori che sono chiamati a insegnare *come* si scrivono le lettere in tutti gli atti della vita, dalla partecipazione di nascita al testamento.

Come posso mangiar bene? è un libro utilissimo, necessario anzi tanto a chi ha lo stomaco integro, quanto a chi lo ha malandato e nelle più che mille ricette di cucina troverà la maniera di spendere relativamente poco e di curare lo stomaco o di conservarlo sano.

Come devo governare la mia casa? poi, è uno di quei libri, o meglio, piccole enciclopedie di famiglia, nelle quali una madre può trovare tutto, dico tutto, quanto può esserle indispensabile per il buon andamento economico e morale della sua casa. Dalla conservazione dei mobili, degli abiti, della biancheria, degli oggetti di qualunque sorta alla coltivazione dell'orticello; alla medicina domestica, ecc., ecc.

Due altri preziosi volumi sono quelli del dott. Galli.

Come devo mantenermi sano e prolungarmi la vita? — *Come devo guarirmi nelle malattie?* i quali si completano vicendevolmente e sono veramente pratici, alla portata di tutti sia per chiarezza dell'esposizione, come per l'immensa raccolta di utili consigli.

Un altro volume di questa preziosa biblioteca delle famiglie, è quello del dott. Valvassori Peroni e Lino Ferriani: *Come devo allevare e curare il mio bambino?* che tutte le mamme savie e previdenti dovrebbero leggere.

L'Hoepli, insomma, con questa raccolta ha creato una vera biblioteca d'utilità pratica quotidiana.

ANNO XLII. LUGANO, 31 Maggio 1900 N. 10.

L' EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

ORGANO

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

E D'UTILITA' PUBBLICA

SOMMARIO: Le qualità buone del fanciullo — La nostra opinione sull'incompatibilità della carica di maestro con quella di sindaco o municipale — Per un tiro a Giornico — Bilancio geografico dell'anno 1899 — La quindicina — Necrologio sociale (*Ispettore Emilio Rotanzi, Ferrari Giovanni*) — Passatempo.

Le qualità buone del fanciullo

Dai notevoli studii fatti dal Sully sulla infanzia risulta, che nel fanciullo si trovano, insieme a tendenze ribelli alle regole comunemente seguite, altre tendenze per le quali egli si conforma docilmente a quelle stesse regole, ed arriva perfino al rispetto verso le medesime. L'educatore deve quindi bene studiare il carattere particolare del fanciullo onde saper scegliere la maniera più conveniente per ottenere il suo fine. Egli andrà molto cauto prima di dichiarare un fanciullo ingovernabile: spesso si tratta di condizioni fisiche anormali che lo rendono indocile, caparbio o pigro; rimosse queste o attenuate, spariscono le difficoltà.

Vi sono modi buoni e modi cattivi di comportarsi verso i fanciulli. Molto fu discusso sulla opportunità dei castighi corporali, e se si potrebbe ammettere che nei primissimi studii della fanciullezza qualche scapellotto possa, in modo sommario, servire ad ottenere un immediato buon esito, è anche sostenibile, con ottime ragioni, che è meglio evitare di giungere fino a quel punto. Comunque sia, questo è un argomento sul quale non conviene fare delle affermazioni troppo recise.

È però indubitato che una disciplina saltuaria, capricciosamente alternante fra la severità brutale e la tenerezza eccessiva; fra un rigorismo estremo ed una trascuranza che lascia il fanciullo in balia di se stesso, è ciò appunto che fomenta la tendenza al disordine ed alla ribellione. Imperocchè i fanciulli notano facil-

mente le contraddizioni e se ne sentono offesi, oppur vi si abbandonano alla loro volta. Così ne viene che l'incoerenza nei sistemi disciplinari mina il fondamento della autorità su cui basa l'azione di coloro che sono preposti alla educazione dei fanciulli.

Tuttavia l'educatore non deve troppo appoggiarsi ed insistere sull'autorità del suo ufficio, per ottenere dal fanciullo la spontanea sottomissione. Non si deve esigere da questo atti di virtù di cui non è capace e nemmeno coi sagrifici che gli possono sembrare contrarii a quel senso di giustizia che è pur vivo anche nel cuore del bambino e si sviluppa colla fanciullezza e nell'adolescenza.

Per quanto sia embrionale il concetto del bene e del male nel bambino, esso si appalesa in quel senso di morale depressione che prova dopo aver commesso un fallo od una disobbedienza. Questo senso penoso, che collima col rimorso, è un segno evidente del principio morale che germina naturalmente nel bambino. Egli ha incorso nella disapprovazione di persone che ne sanno più di lui e sente di aver mancato ad una norma meritevole di ossequio. Pare intuisca un vago infortunio che gli potrebbe arrivare dal non aver seguito la legge naturale della subordinazione.

Nel fanciullo troviamo adunque una evidente disposizione alla sommissione ed al rispetto delle regole usuali di condotta verso gli altri e verso se stesso. È questo un fatto spontaneo che non si può confondere col semplice timore del castigo: esso dimostra una tendenza imitativa del fanciullo a conformarsi alla condotta sistematica degli altri e specialmente di coloro in cui ripone la maggior sua fiducia.

Ora, l'educazione, finchè non può ancora essere riflessiva e razionale, deve specialmente trar profitto dalla istintiva tendenza del bambino alla imitazione ed alla subordinazione. Ve ne sono di quelli che si subordinano per modo all'osservanza degli usi e delle maniere, da esigere che anche gli altri facciano altrettanto. Da quì la frequente manìa di correggere altrui, come quando un bambino di due anni, a cui suo padre, con tono aspro, comandava di andar a letto, osservava che non stava bene ad alzar tanto la voce.

Il bambino spesso si sottomette con perfetta spontaneità al punto da attendere e perfino suggerire la punizione che merita per un fallo commesso. Come si vede, nel fanciullo si trova, latente, il sentimento della subordinazione agli usi prestabiliti e dell'obbedienza a coloro che più di lui conoscono le cose e sanno prevenire le fatali conseguenze. Qnel sentimento costituisce un vantaggio non trascurabile per l'educatore, onde risolvere il problema irto di difficolà del sistema educativo.

Conviene rafforzare nel fanciullo lo spirito di obbedienza? Si, senza dubbio, ed il metodo da impiegare a questo scopo poggia specialmente sulla saggezza e la sperienza, intesi nel più elevato loro significato, di coloro che sono predisposti all'educazione dei fanciulli.

Anzitutto la madre, ispirandosi ad un senso di naturale moralità, farà apparire certe regole di condotta come indiscutibili e ne inculcherà l'osservanza ai figli, senza però alcuna sorta di violenza. Una deviazione dal più corretto modo di agire deve apparir quasi impossibile alla buona madre e destar in lei un senso di incredulità e di stupore. Il fanciullo accetta volontieri i principii semplici che si tengono indiscutibili e ne subisce una specie di suggestione, mercè la quale la madre assennata può mirabilmente condurre il pensiero del bambino a guidare la sua volontà.

Ma è anche pericoloso il richiamare il fanciullo all'esempio dei maggiori. Ad una bambina fu detto di non parlare a tavola: « ma perchè no! essa rispose, parla anche il babbo ». Bisognò allora soggiungerle che i bambini non possono fare tutto quello che fanno i grandi. Poco dopo, essendole stato suggerito di tenersi tranquilla sulla sedia, come facevano le cugine, che eran ragazze più cresciute, replicò: « io non posso star come le mie cugine: sono una bambina io! ».

Per conseguire con sicurezza l'educazione del fanciullo è necessario di tener conto di un'altra sua tendenza fortissima, cioè dello spirito di contraddizione che lo spinge a fare ciò che gli viene proibito. Bisognerà quindi andare molto cauti nell'adoperare il concetto preciso della proibizione ed attenersi invece ai mezzi persuasivi, od alla suggestione che viene provocata da una diversione nella mente del fanciullo, e lo obbliga a dare un corso differente alle sue idee o che susciti in lui delle emozioni salutari.

È utile di assecondare nel fanciullo la coscienza della sua libertà di azione o di svegliar l'idea dello spontaneo esercizio della sua volontà, per spingerlo al compimento dei suoi doveri. Un istitutore che voleva ottenere dai suoi allievi un lavoro in più dei consueti, indicava loro il tema che si poteva svolgere, lasciando a chi lo voleva di farlo: nessuno lo tralasciava.

Al primo impulso della ribellione ad un ordine ricevuto il ragazzo, dopo riflessione e per propria iniziativa, spesso si risolve a fare quanto gli fu richiesto. A questo risultato egli arriva ancora più facilmente quando l'ordine si tramuta in una esortazione alla libera volontà del fanciullo di fare o non fare. Ad una bambina che si rifiutava di cedere ad un desiderio manifestato

... tu avrai pensato ... dopo aver reso un servizio ad altri, lo farai certamente » — « Ci penserò, mamma » rispose la piccina, ed andò a collocarsi colla testolina in un angolo della stanza. Poco dopo ritornò dicendo: « sì, mamma, ho pensato e lo farò ». Così l'effetto fu ottenuto colla convinzione nella fanciulla d'aver seguito la propria volontà.

Collo sviluppo della coscienza morale il problema educativo presenta nuove difficoltà, ma altresì incontra nuovi lati buoni nel fanciullo e nuove soluzioni. Il processo del pensiero si fa meno istintivo e l'appello alla forza della volontà ed al sentimento del dovere per correggere le tendenze riprovevoli può condurre a buoni risultati.

L'educazione morale del fanciullo si può adunque ottenere approfittando delle sue doti naturali che troviamo in tutti i non degenerati: giudiziosamente adoperate esse conducono al fine voluto. L'importante si è di non abbandonare la briglia sul collo del piccolo uomo e di non lasciar che le buone qualità rimangano inoperose e finiscano per atrofizzarsi collo sviluppo delle tendenze perniciose. Alla madre, anzi tutto, incombe quest'ufficio e la sua saggezza, accoppiata al tenero affetto, può ottenere dei risultati che difficilmente giunge a conseguire l'istitutore estraneo alla famiglia. F.

LA NOSTRA OPINIONE

sull'incompatibilità legale della carica di maestro con quella di sindaco o municipale

Una questione punto nuova si agita da qualche tempo sui nostri periodici, ed è fatta argomento di ricorsi alle Autorità amministrative cantonali; vogliam dire quella della incompatibilità delle due cariche di maestro e di municipale, che è apparentemente sancita dalle vigenti leggi comunale e scolastica.

Non è nuova la questione, poichè fuvvi un periodo, fra il 1881 e il 1885, nel quale venne discussa a lungo quando e Governo e Gran Consiglio e Tribunale federale ebbero ad occuparsi della nomina contrastata del maestro di Someo. Molti lettori ricorderanno il conflitto allora sorto fra la Municipalità di quel Comune ed il Dipartimento di P. E., appoggiato questo dal Consiglio di Stato e dal Gran Consiglio. Veramente non trattavasi di incompatibilità, dal momento che il maestro — era il signor Maurizio

Lafranchi ora Ispettore scolastico — aveva rinunciato alla carica di Sindaco di Coglio, suo comune, per attendere a quella di Maestro, contrariamente a quanto volevasi da' suoi avversari politici, i quali pretendevano che rinunciasse invece a questa per continuare in quella ben sapendo che, non essendo ricco, doveva, per vivere, esercitare la sua professione di docente.

Durante quel conflitto, divenuto memorabile, la stampa s'occupò dell'incompatibilità delle due cariche, e l'opinione prevalente parve quella di ammetterla soltanto nel caso che esse venissero disimpegnate nello stesso Comune; e noi manifestammo il parer nostro in questo senso.

Ma ora ritorna in campo la stessa questione, ridestata dal fatto che due maestri di Arzo, Ferrari e Spinelli, vennero quest'inverno nominati municipali in quel loro comune, mentre fanno scuola in un altro. La nomina fu contestata; il Commissario del Distretto diede ragione ai contestanti e torto ai maestri, e di quest'avviso si è pronunciato anche il Consiglio di Stato, appoggiandosi all'articolo 107 della vigente legge scolastica.

È probabile che l'interpretazione di questo dispositivo venga rimessa al Consiglio legislativo che l'ha sancito; e noi ci permettiamo intanto di dire sul medesimo ciò che ne pensiamo.

La prima disposizione di legge concernente il caso del quale trattiamo trovasi nell'organica comunale del 13 giugno 1854. L'art. 46 è così concepito: Non sono eleggibili municipali: *a*, i cittadini aventi il domicilio materiale fuori del Comune; *b*, i Consiglieri di Stato, i Commissari e loro impiegati e gli officiali della giudicatura di pace; *c*, i Sacerdoti; *d*, *i maestri di scuola esercenti;* *e*, i fornai e rivenditori di pane; *f*, chi non sa leggere e scrivere.

Il titolo d'ineleggibilità sotto alla lettera *a* è ragionevole: chi è fuori del comune non può attendere colla dovuta solerzia alle incumbenze municipali, che non si adempiono tutte in date ore della settimana, nè durante le sedute officiali. Ma non furono e forse non sono tuttavia rari i casi di cittadini insigniti della carica di sindaco o municipale d'un Comune mentre dimorano effettivamente fuori dello stesso, e non sempre a piccola distanza. Le stiracchiature e le contorsioni di articoli di leggi cantonali o federali vennero in ajuto di chi poteva sorpassare alla loro chiara espressione.

Quanto invece al lemma *d*, non ci consta che siano avvenute delle contestazioni prima del 1881; abbiamo anzi motivo di ritenere che di maestri esercenti in un comune e sindaci o municipali in un altro, ce ne siano stati, senza che alcuno pensasse a

protestare. Ciò vuol dire che nello spirito della legge comunale tutti avevano riconosciuto il divieto solo in quantochè le due cariche venissero assunte nel medesimo Comune.

Il buon senso, se anche avesse taciuto la legge, avrebbe fatto comprendere che le relazioni esistenti fra maestro e municipio consigliavano di non permettere il cumulo delle due cariche. Ma lo stesso buon senso ha pur creduto di non impedire che un individuo che dirige la scuola del Comune A possa attendere alle funzioni di Municipale od anche di Sindaco nel Comune B: se la incompatibilità fosse stata intesa in questo senso, ed estesa fino a tal punto, la legge lo avrebbe dichiarato, per quanto non crediamo sia facoltà d'una legge comunale lo stabilire incompatibilità di siffatta natura. Quando questa ha detto: non vogliamo che un servo del Comune, quale è il maestro, la faccia anche da padrone — ci si perdoni il termine — ha detto tutto. Che poi quel maestro, che è pure cittadino attivo come qualunque altro, entri a far parte della Municipalità d'un altro Comune, se ne gode la fiducia, non possiamo nè vogliamo proibire, chè nulla di ciò deve importare a noi, purchè l'investito non manchi per nulla ai doveri di maestro.

E questo ha voluto far capire, nel suo silenzio, il legislatore; e così la intese il popolo nostro.

O perchè la legge se non ha avuto di mira soltanto il Comune in cui il maestro è esercente, non ha vietato a quest'ultimo la carica di membro della Giudicatura di pace, o dell'amministrazione patriziale, od anche dello stesso Gran Consiglio? poichè di queste cariche furono o sono investiti maestri in piena attività d'esercizio professionale.

Fino al 1879 nessun'altra legge, se non erriamo, ha stabilito l'incompatibilità delle due cariche — magistrale e municipale. Le leggi scolastiche succedutesi dal 1832 al 1879 furon silenti a questo riguardo. Fu il legislatore del 1879 che si è accorto di quel mutismo; e copiando la L. C. con manifesta intenzione d'un ostracismo che abbiam sempre giudicato odioso più che inopportuno, introdusse nella *Legge sul riordinamento generale degli studi*, l'articolo 107 del seguente tenore:

« Sono assolutamente incompatibili colle funzioni di maestro quelle di sindaco o municipale ».

A dir vero, se non ci fosse quell'avverbio — assolutamente — non sapremmo trovare neppure in questo articolo il divieto esteso al di là dei confini comunali; al quale avverbio dà però forza e lo fa spiegare in questo senso l'art. 106 che lo precede: « Durante l'anno scolastico nessun maestro potrà assumere altra occupazione,

che possa distornarlo dall'esatto adempimento dei propri doveri», completato, per così dire, dall'art. 108: «In genere poi nessuna funzione, professione, o mestiere potrà essere esercitato dagli istitutori senza una preventiva autorizzazione del Dipartimento di Pubblica Educazione. — Questa autorizzazione è revocabile in ogni tempo».

Questo dispositivo parrebbe riferibile non solo ad un maestro comunale, ma ai docenti o *istitutori* d'ogni grado professanti nelle scuole pubbliche Ci sembra però ch'esso abbia finora figurato nella legge come lettera morta; segno che vi fu posto più per avvertimento benevolo ai signori docenti che coll'intenzione di farlo eseguire: se non forse in quanto convenisse accogliere o rigettare eventuali reclami.

Anche l'art. 106 ci apparisce alquanto elastico nella sua applicazione, poichè in molti Comuni il maestro esercente è anche segretario municipale, carica che non gli è mai stata proibita sebbene sia atta a *distornarlo* dall'adempimento dei propri doveri assai più che quella di municipale. Un segretario, tutti lo sanno, lavora in Municipio e pel Municipio molto più d'ogni municipale e dello stesso Sindaco. Ci sono maestri capi-sezione militari, che non sono delle sine-cure, come taluno può credere; e nessuno li disturba . . .

Adduciamo questi esempi non già per condannarli, che anzi li applaudiamo; ma per rilevare le incoerenze della legge, la quale vieta rigidamente da una parte ciò che concede con somma facilità dall'altra. Infatti: municipale o sindaco no, segretario, giudice di pace, assessore . . . sì!

Contro l'incompatibilità delle ripetute cariche esercitate in Comuni differenti abbiamo esposto il nostro parere in una serie d'articoli in previsione d'un riordinamento della legge scolastica, apparsi nel nostro foglio del 1898 — quindi assai prima che sorgesse la questione dei Maestri di Arzo. Ivi toccammo brevemente delle incompatibilità che la legge sancisce riguardo alle funzioni di maestro, e già allora notammo che nessuna ragione poteva consigliarla tranne quella della distrazione che potrebbe nuocere all'ufficio di maestro; ma anche allora rilevammo l'incoerenza della legge su questo riguardo.

In conclusione noi vorremmo che la legge venisse modificata in modo che fosse esplicitamente dichiarato che l'incompatibilità tra maestro e municipale s'intende limitata al Comune in cui il maestro esercita la sua professione.

Si dirà che ne può scapitare l'uno o l'altro ufficio, od anche tutt'e due. È vero; ma c'è un correttivo efficace. Se è l'ufficio

municipale che ne risente danno, l'assemblea comunale sa come fare: alla fine del periodo dà il ben servito al funzionario in difetto, e giovandosi dell' esperienza, non chiamerà più nè lui nè altri in condizioni eguali. È invece il maestro che manca a' suoi doveri per dedicarsi a quelli del municipale? La lezione non tarderebbe a venirgli anche prima della scadenza del suo periodo. Gli art. 111, 112 e 113 della legge scolastica comminanti multa, sospensione e destituzione, possono venir applicati in ogni tempo, e il maestro saprà sciegliere fra questo pericolo e la gloria di prestar i suoi servigi come membro di un Municipio, quando si avveda che non è sempre facile servire a due padroni.

Ricordiamoci la storia del frutto vietato. Ai maestri l' incompatibilità fa l' effetto d' un' ingiustizia, e lo è veramente; la si tolga, e siam convinti che pochi ne approfitterebbero; ed anche quei pochi non tarderebbero ad accorgersi che le due cariche si posson nuocere a vicenda, ed esser quindi meglio attendere tranquillamente alla loro santa missione di educatori, la quale, se bene adempiuta, è più feconda in benefizi al proprio paese che qualsiasi altra funzione.

PER UN TIRO A GIORNICO

(PER MUSICA).

Nel tuo bel nome, o Patria,
De' figli tuoi le destre
In nobili palestre
Gareggino in valor.
Se il sentir nostro è vario,
Fidi ti siam pur tutti;
Un solo in gioia e in lutti
È il palpito del cor.
Validi il braccio,
Forti del cor,
Sacri d'Elvezia
Siamo all'onor.

Qui su la spiaggia mèmore
Che di potente schiera
La lèventa bandiera
Tornò vittrice un dì,
Qui noi che non degeneri
Nepoti a Stanga siamo
L'occhio e la man proviamo
Se esperti ancor così.
Validi il braccio, ...

Tu, bella Elvezia, ai popoli
Sei di virtude esempio;
Son le tue leggi un tempio
Di provvido voler.
Da le tue valli elevasi
Fin da vetusta etade
L' inno di libertade
Che invidia lo stranier.
Validi il braccio, ...

De l'alpi il bianco culmine
A' figli tuoi l' ingegno
Aderge a nobil segno
Di splendida beltà;
Onde per Vela e Ciseri
Con ben mille altri a schiera
L'elvetica bandiera
Più bella ognor sarà.
Validi il braccio, ...

Pugnâr tuoi figli indomiti
Contro nemiche spade,
E l'alme tue contrade
Serbaro a libertà.
Essa, divino anelito
D'ogni èlveta nel petto,
Fra trina gente ha stretto
Patto che eterno sta.
Validi il braccio, ...

Or noi, che sol da un secolo
Tuoi, dolce Elvezia, siamo,

Felici a te leviamo
L'inno che in cor ci sta.
Salve, ricantando, *inclita*
Madre dal sen gagliardo,
E là d'oltre al Gottardo
Un alto echeggia *urrà.*
Validi il braccio . . . .
Or, poi che saggia e provvida
Madre per noi tu sei,
O santa Elvezia i dei
Sienti propizi ancor.
Da te lontano il fremito
Tengan de l'armi e il pianto;
Di pace il dolce incanto
Lieta ti faccia ognor.
Valido il braccio . . . .
Ma il dì che nembo affaccisi
Avverso a le tue sorti,
Con un sol grido insorti
Vedrai tuoi figli allor
Pugnar con braccio vindice
Da l'ardue tue pendici,
Tremendi a' tuoi nemici
Un'altra volta ancor.
Valido il braccio . . . .
Aborro il brando e il wetterli
Trattar sol per mestiere;
Di libertà il pensiere
A noi mäestro è sol;
Son rocche i petti fervidi
Del santo patrio amore;
Siam mille in un sol cuore,
E salvo il patrio suol.
Validi il braccio . . . .
Oh se il pensiero è vario,
Elvezia bella, tutti
Accoglie in gioia e in lutti
Un solo affetto i cor;
E il dì che nembo affaccisi
Ai sacri tuoi ricetti
De' figli i forti petti
Te faran salva ancor.
Viva l'Elvezia
De' cuori amor,
Viva l'Elvezia,
Viva il valor
E il guardo linceo,
Il braccio saldo
E il piglio baldo
Del tirator.

M. GIORGETTI.

Bilancio geografico dell'anno 1899

(Continuazione, vedi num. 8).

L'*Austria-Ungheria* ha quasi 47 milioni d'abitanti, grazie ad un rapido aumento; ma essa manca d'unità etnografica e politica. Il suo duplice governo si dibatte tra le querele intestine e le ostruzioni parlamentari.

Già i politici, troppo frettolosi, prevenendo la morte del vecchio e cavalleresco imperatore Francesco Giuseppe, e la mancanza di principi ereditari diretti, presagiscono la disgregazione dell'impero e la sua divisione a vantaggio della Germania e della Russia, salvo a lasciare un regno ungherese isolato. Ma questa venerabile Austria ha avuto altri momenti critici nella sua storia, e forse, invece d'impicciolirsi, la si vedrà accrescere nella penisola Balcanica.

L'*Italia* s'è raccolta dopo la sua perdita in Abissinia: essa guarda con compiacenza la Tripolitania, la vicinanza della quale le converrebbe meglio. La sua popolazione, che s'era di molto accresciuta dopo la fondazione del regno, pare si arresti a 32 mi-

lioni d' abitanti, forse per le emigrazioni provocate dalla miseria e dagli armamenti esagerati. Molti Italiani vanno a cercare nell'America del Sud i mezzi d'esistenza.

La *Spagna*, dopo la perdita de' suoi 10 milioni di sudditi coloniali, si tira, per così dire, in sè stessa co' suoi 18 milioni di nazionali e cerca la sua salvezza nello sviluppo della propria industria.

Il *Portogallo* (5 milioni d'abitanti) conserva ancora le sue colonie africane (10 milioni di sudditi), la cessione delle quali all'Inghilterra ed alla Germania avrebbe per effetto il miglioramento delle sue finanze.

Il *Belgio*, grazie all'attività industriosa dei 6,800,000 abitanti del suo piccolo territorio, non solamente colonizza il Congo, popolato da 20 milioni di negri, ma porta le sue imprese finanziarie fino in Russia, ove scava miniere di carbon fossile, di ferro, e fonda manifatture di vetri, ecc.; ed in China, ove esso aiuta a costruire la linea ferroviaria da Pekino a Han-Kao. Inoltre, benchè la sua flotta sia molto debole, ha saputo organizzare una esplorazione scientifica verso il Polo Sud.

L'*Olanda* (5,000,000 d' abitanti), lavoratrice ed essenzialmente commerciante, mantiene le sue belle colonie di Giava ed altre, popolate da 83 milioni d'abitanti.

La *Svizzera* (3,000,000 d'abitanti) non ha nè colonie, nè accessi al mare; ma, in compenso, figura tra i grandi Stati industriali, quindi fa un commercio considerevole di transito, o alimentato dalla sua propria industria, molto attiva.

La *Danimarca*, che conta appena 2 milioni d' abitanti, è un paese essenzialmente agricolo e commerciante: la sua attività la porta a sollecitare delle concessioni in China.

La *Svezia* ha 5 milioni, e la *Norvegia* 2,000,000 di abitanti, sommessi ad un monarca comune. Quantunque goda della sua autonomia, il popolo norvegese manifesta sempre tendenze separatiste, perchè essenzialmente commerciante; d' altra parte, neutro in politica, teme di vedersi un giorno trascinato dalla Svezia nei conflitti europei.

Nella penisola Balcanica, la *Rumania* (5,800,000 abitanti) è in pace co' suoi vicini, mentre la *Serbia* (2,300,000 ab.), il *Montenegro* (250,000 ab.), e la *Bulgaria* (3,400 000 ab.) sono sollecitati da influenze contrarie: la russa e l'austriaca. Ciò che resta al sultano della *Turchia Europea* (5,600,000 ab.) è rimorchiato dalla Germania nella politica.

Quanto alla *Grecia* (2,300,000 ab.), si consola della sua disfatta recente, dando un principe del suo sangue reale all'isola di Creta,

l'autonomia della quale s'accentua, aspettando d'annettersi volontariamente al popolo ellenico, al quale essa ha più grande affinità di razza e di religione.

Questa è la situazione generale dell'Europa, che conta, nel suo insieme, una popolazione di 385 milioni di abitanti, con un aumento annuo di circa 3 milioni, su un territorio di 10 milioni di ch. q. È il quarto della popolazione ed il tredicesimo della superficie delle terre emerse.

AMERICA

Polo Nord — Non si hanno ancora notizie sicure d'Andrée, partito dallo Spitzberg in pallone, nel giugno del 1897. Nella speranza di avere almeno qualche indizio del suo viaggio, gli Svedesi, i Danesi, i Tedeschi, gl'Inglesi, gl'Italiani (il duca degli Abruzzi) e gli Americani tentano in questo momento verso la Groenlandia, lo Spitzberg, ed il Polo Nord, numerose spedizioni che avranno, in tutti i casi, dei risultati geografici.

Canadà (5 milioni d'ab., un terzo dei quali d'origine francese). La sua prosperità continua. La sua attività è in ispecial modo diretta alla colonizzazione dei nuovi distretti dell'Ovest, principalmente della Colombia britannica, e del nuovo territorio del *Youkon*, dove la ricerca dell'oro prosegue regolarmente.

Per facilitare l'accesso a questa regione nevosa, si costruisce una ferrovia che, dal porto di Skagway, sulla costa degli Stati Uniti, va al nord di Sitka, e traverserà i ghiacci del Passo Bianco a più di 1000 m. d'altitudune, per raggiungere il fiume Lewis, uno degli affluenti del Youkon, e discenderà verso Dawson City, e Cercle City, nell'Alaska.

Gli *Stati Uniti*, che hanno una popolazione di 75 milioni d'ab., con un aumento annuale di più d'un milione, senza contare i 12 milioni delle Antille e delle Filippine, continuano sempre più rapidamente il loro sviluppo industriale. Per la produzione di carbon fossile (190 milioni di tonnellate), di ferro (9 milioni) ed altri metalli greggi o lavorati, eguagliano quasi l'Inghilterra: inoltre ricavano dalle miniere d'oro e d'argento 700 milioni; ricchissimi poi i prodotti agricoli; cereali, cotone, canne da zucchero, bestiame, ecc.

Il loro commercio è relativamente minore, e la loro flotta mercantile (2,000,000 di tonnellate) sorpassa appena quella della Germania, la terza del globo. Ma il loro tesoro pubblico, valutato a più di 350 miliardi di franchi, fa sì ch'essa sia la nazione più ricca del mondo. Insomma, figura come una delle tre più grandi potenze attuali del mondo, con la prospettiva d'un aumento

indefinito, grazie alla ricchezza del suolo ed alla intelligente attività degli abitanti.

Il porto di Chicago, sul lago Michigan, è stato l'anno scorso visitato da quasi 10,000 navi di 8,000,000 di tonnellate, sorpassando così il commercio di New York che è il terzo porto di mare del globo.

Si tratta anche di costruire un canale tra Oswego, sul lago Ontario, e Albany, sull'Hudson, il quale costerà un miliardo di franchi e metterà i grandi laghi in comunicazione diretta coll'Atlantico.

(*Continua*) B. Negri.

LA QUINDICINA

Una guerra di natura strana è quella che conducono da qualche tempo alcuni corrispondenti di giornali inglesi contro la Svizzera. In modo indegno e senza fondamento alcuno di verità si accusano gli svizzeri di rendere il soggiorno nel loro paese intollerabile agl'inglesi. E il perchè? Perchè gli svizzeri hanno manifestato e manifestano la loro aperta simpatia per i boeri e per la loro giusta causa! Ed ecco il corpo del grande delitto; ecco perchè, secondo tali corrispondenti, gl'inglesi, per vendicarsi, dovrebbero astenersi quest'anno dal visitare la Svizzera, dovrebbero privarsi dell'ineffabile godimento che ognuno prova nell'ammirare la sublime bellezza dello stupendo paesaggio.

Non importa che gl'inglesi, nel caso concreto, attentino alla indipendenza ed alla libertà di un popolo che è esempio di virtù civili e sociali; non importa che gl'inglesi combattano in questi giorni per una causa che fu chiamata ingiusta non solo, ma obbrobriosa così da costituire la «maggiore infamia del secolo», no, tutto ciò non cale; gli svizzeri non sono cogl'inglesi, dunque gli svizzeri insultano ai sentimenti e al diritto! della nazione inglese, e però sono degni del disprezzo inglese.

Quale logica feroce! La quale per altro è ben diversa, anzi tutto l'opposto di quella cui i figli della superba Albione s'ispiravano or non è ancora un anno a proposito dell'*affaire*.

Egli è che or fa un anno il colpevole era un secolare nemico dell'Inghilterra, vogliamo dire la Francia, cui bisognava quindi annichilire politicamente e moralmente.

Contraddizioni inesplicabili! E pure, data la educazione egoistica dell'Inghilterra, data la sua sete insaziabile di dominio incontrastato, non che il sentimento di superiorità superba sugli altri popoli che l'inglese ha di sè, tutto ciò diventa chiaro e trova facile spiegazione.

Estero — Nel Transvaal si combatte ancora accanitamente da ambo le parti, benchè i boeri, stretti tutto all'intorno come in un cerchio di ferro da un numero d'inglesi che si fa sempre più grande e prevalente, siano costretti a ritirarsi da quasi tutte le

posizioni che avevano occupato al principio della guerra. Se non che di tempo in tempo ottengono ancora dei successi considerevoli.

« Possano la giustizia e il diritto essere con voi ». Sono le parole con cui il Presidente Kruger termina un suo telegramma diretto ai delegati boeri nell'atto che questi recavansi a visitare Mac Kinley, Presidente degli Stati Uniti, allo scopo, com'è noto, d'indurre quella grande Repubblica a prestare i suoi buoni uffici d'intermediaria fra l'Inghilterra e le due piccole Repubbliche del Sud Africa. Ma molto probabilmente lo spirito di egoismo e la libidine d'espansione che attualmente dominano potenti nella patria di Washington persuaderanno anche quella nazione, come già tutte le potenze europee, a disinteressarsi completamente della causa dei due piccoli popoli che da circa un anno lottano come leoni per l'indipendenza e la libertà del loro paese.

— La settimana scorsa riuscì assai *calda* in parecchi paesi ad onta delle pioggie insistenti che quasi ovunque hanno ritardato i bei giorni della primavera.

Fu calda in Francia, o meglio a Parigi, dove in mezzo alla festività ed all'animazione dell'Esposizione mondiale, le elezioni municipali hanno dato modo alle diverse fazioni dei nemici della Repubblica di aftermarsi in un successo inatteso, ma speriamo effimero. È però strano che nella città più rivoluzionaria e progressista della Francia sia riuscita vittoriosa la reazione. La quale spera già di rovesciare il Ministero dapprima e poi . . . anche la invisa Repubblica. *Après nous le déluge*, si sono detto gl'ibridi e reazionari elementi coalizzati contro il regime repubblicano, e così avverrà fatalmente se non veglierà sulla Francia il suo buon genio.

— La settimana di cui sopra riuscì *calda* anche in Ispagna dove il disagio e la fiscalità dei balzelli determinati dalla disastrosa politica e guerra coloniale, hanno esasperato il popolo. Ne sono una conseguenza immediata i disordini di Barcellona, di Valladolid, di Burgos e Saragozza, i tumulti, le barricate, le repressioni sanguinose ed infine i moti separatisti della Catalogna.

Le ultime notizie recano che in dette località il governo ha decretato lo stato d'assedio, ultima *ratio* dei governi impotenti ed invisi.

— L'Italia ebbe anch'essa la sua settimana *calda*, calda a Napoli dove il Vesuvio ha offerto ai molti ospiti congressisti e turisti che si raccolsero intorno alle sue falde, il grandioso spettacolo di una eruzione imponente e minacciosa. Calda a Roma, alla Camera, dove le opposizioni coerenti ai propositi affermati dopo gli strappi portati dalla maggioranza ai loro diritti parlamentari, hanno ripreso la lotta in difesa della loro libertà. Esse ricominciavano l'ostruzionismo; ciò che indusse il Ministero a sciogliere la Camera e a indire le elezioni politiche generali.

— L'ostruzionismo ha fatto capolino e riuscì vittorioso anche in altri Parlamenti; in quello dell'impero germanico per parte dei deputati liberali e democratici contro la cosidetta legge Heinz, e nella Camera austriaca dove il lavoro d'ostruzione si compie invece dalla parte più reazionaria dei deputati, vogliamo dire dagli czechi e dagli slavi.

Ben si può dire adunque che la maggior parte delle Camere legislative dei paesi più evoluti sono afflitte di . . . ostruzionite.

Confederazione — *A tout seigneur tout honneur.* Vogliamo parlare del progetto di legge federale per le Assicurazioni contro le malattie e gl'infortuni e l'assicurazione militare, caduta nei comizi del 20 corrente. L'esito della votazione non poteva essere più disastroso per la legge; e mai forse come in tale votazione interessi più opposti e classi sociali più disparate si sono fra loro coalizzati contro la riuscita di una legge sottoposta al voto popolare.

Dinnanzi a questo poderoso voto negativo, diciamo il vero, restammo come interdetti e, benchè decisamente partitanti per l'istituto del *referendum*, stemmo per un istante in dubbio se esso fosse veramente utile e buono come sempre l'abbiamo creduto fin qui. Noi speriamo però che questa legge prudentemente corretta e modificata in qualche sua parte sarà fra breve ripresa in esame e ripresentata al popolo svizzero, e questi le farà sicuramente migliore accoglienza.

Ticino — Nella votazione di cui sopra il Ticino non figura fra i Cantoni che diedero grande maggioranza negativa, poichè la proporzione non è che del 58 0[0, mentre nella maggior parte superò il 75 0[0 toccando in uno (Neuchâtel) persino il 90 0[0.

Il solo Cantone di Glarona ebbe dato una piccola maggioranza affermativa.

Il 15 corr. si riuniva di nuovo il Gran Consiglio, stato aggiornato qualche settimana prima. La maggioranza della Commissione per l'esame della gestione ramo pubbliche costruzioni, alla scopo di refrigerare e rimarginare alquanto la piaga aperta nelle finanze cantonali dalla legge generosa ma spensierata del 1893 sui sussidi stradali, arginature ecc., propose di limitare d'ora innanzi e sino a nuovo ordine, a fr. 150,000 la somma annua da erogarsi a tale bisogna. Il Gran Consiglio fu del parere della Commissione, e ciò approvando, secondo noi, fece cosa provvida. Ciò non impedirà al Cantone, allorchè le sue finanze saranno risanguate, di ritornare generoso e munifico signore. *or.*

NECROLOGIO SOCIALE

Ispettore EMILIO ROTANZI

Quando dalla scena del mondo scompare un uomo che ha valicato parecchie decine d'anni di laboriosa esistenza, se ne deplora la dipartita, ma si suol aggiungere quasi a conforto: ha ben compiuto la sua carriera, povero vecchio! Ma quando una vita rigogliosa e promettente, non ancor giunta a mezzo del suo cammino si spezza, il dolore della perdita è accresciuto dal pensiero della giovinezza colpita senza pietà, senza riguardo alcuno, e lascia una più larga traccia di commiserazione. Quest'ultimo è il caso del prof. Emilio Rotanzi, spentosi in Lugano il 14 maggio, dopo non lunga ma violenta malattia.

Nato a Peccia nel 1868, e percorse le scuole inferiori e superiori classiche, giunse ancor giovinetto a coprire una cattedra nell'antico ginnasio di Bellinzona; e allorquando fu questo sostituito dalla Scuola Cantonale di Commercio, gli venne in essa affidato l'insegnamento della lingua e letteratura italiana, nella quale era assai valente.

Poco dopo fu chiamato ad assumere le funzioni d'Ispettore del secondo Circondario scolastico, e verso la metà di febbraio del 1898 insediavasi nel relativo ufficio; ma era destino che non dovesse durarvi a lungo. Quando l'esperienza cominciava a diradare la fitta degli sterpi ch'erangli cresciuti lungo la via, ed a farlo accorto che l'ispettorato ha certe esigenze che voglion esser rispettate; quando arridevagli eziandio la felicità d'una famiglia propria e d'un avvenire più tranquillo e sereno, la spietata parca ne troncava l'esistenza, gettando nella desolazione la giovine consorte ed i vecchi genitori.

Ebbe in Lugano onoranze funebri imponenti per qualità e numero di accorsi: maestri e maestre e scolaresche, ispettori, direttori e delegazioni, ricche corone ed applaudite parole d'addio.

Della Società Demopedeutica il compianto professore era membro vitalizio; e nell'ultimo biennio fece parte della Direzione in qualità di vice-presidente.

Diede alla luce fin dal 1894 due operette didattiche che preludevano ad una riforma dei vecchi metodi nell'insegnamento letterario: *La vera preparazione allo Studio delle Lettere Italiane*, e *La vera preparazione allo Studio delle Lettere Latine*, collo stesso metodo — (Tip. Lit. di C. Salvioni).

Con queste operette, che, a torto, non ebbero fortuna, mirava a correggere l'insegnamento della lingua parlata e scritta che si dava nei primi anni di scuola secondaria; come coll'ultima sua pubblicazione: *La contabilità di casa mia*, intendeva di cooperare al sistema moderno d'istruzione oggettiva e pratica, avente per fine la vita più che la scuola, i bisogni sociali più che l'apparato degli esami.

Noi crediamo che le citate pubblicazioni, specialmente la prima e l'ultima, siano di quelle che non si possono leggere con indifferenza, nè mettere e lasciare in dimenticanza. Troppo nobile ne è l'intento, e abbondanti i concetti degni di meditazione.

FERRARI GIOVANNI

Il giorno 6 del morente maggio si diffuse repentinamente una triste notizia che addolorò tutta la Capriasca: il Giudice di Pace Giovanni Ferrari di Vaglio era perito vittima d'un fatale errore.

Nel corso della notte, sentendosi bisogno di bere, aveva preso per isbaglio una bottiglia d'acido acetico, i cui effetti furono letali. La costernazione per la perdita d'una persona cara e stimata, era accresciuta dalla causa e dal modo che l'avevano prodotta.

Giovanni Ferrari godeva buon nome sia per la sua coltura — aveva studiato agrimensura, riportandone diploma — come per l'onestà e la bontà d'animo che lo rendeva piacevole e distinto fra' suoi convallerani, i quali lo scelsero a giudice di pace del Circolo di Tesserete. E in questa carica non ismentiva sè stesso, poichè la disimpegnava con generale soddisfazione. Era depositario postale, ed anche in questo suo ufficio era zelante e buono; come era abile e pratico nell'esercizio della sua professione di agrimensore

Emigrato in America ancor giovinetto, vi fece non lunga dimora; il suolo nativo ebbe più forte attrazione di quello oltre oceano. Amante dell'educazione popolare, si onorava d'appartenere al nostro sodalizio.

PASSATEMPO

SCIARADE

A. L'umana razza intera
pel mio *primier* lavora;
l'*altro* a ben molti ancora
terrore incute più che la chimera;
talvolta avvien che il *tutto*
Col rider abbia fin, talor col lutto.

M. G.

B. Invano cercan molti
nel *primo* fedeltà;
l'amore di parente
all'*altro* ben si sta:
caro è ognor l'*intiero*,
ma esser vuol sincero.

D. R.

INDOVINELLO.

Nell'estate niun mi vuole,
Son da tutti abbandonato;
Ma d'inverno son cercato
In campagna ed in città.

Quando è giorno sto nel letto,
E mi levo quando è sera,
Finchè torni primavera
Che nell'ozio mi trarrà.

Io son prete e non son prete,
Son castel, non son castello;
A capir l'indovinello
Il più bravo chi sarà?

ETT. BERNI.

Spiegarono la *sciarada* (GALLI-POLI) e l'*anagramma* (LAVE-VELA) del n. 9:

M o Terribilini, Vergeletto - m.a Ester Bernasconi, Lugano - m.a Lucia Pedrazzi, Brissago - E. Torriani, Torre - Ida Censi, Gravesano - Maestra Gaggini Ninetta, Massagno.

Tip. e Lit. El. Em. Colombi — Bellinzona

Pubblicazioni periodiche raccomandate

edite dallo Stabilimento

CARLO COLOMBI

(fondato 1848) *BELLINZONA* (fondato 1848)

IL DOVERE anno XXIII, giornale politico quotidiano più diffuso del Cantone. Prezzo annuo fr. 12 —; semestre, 6.50; trimestre 3.50. Per l'Estero, le spese postali in più. — Inserzioni presso Haasenstein & Vogler, Lugano.

FOGLIO OFFICIALE *del Cantone Ticino* — Anno LVII. Si pubblica il martedì ed il venerdì. — Abbonamenti: Svizzera, anno fr. 6.—; semestre fr. 3.50. Estero, anno fr. 10.—; semestrre fr. 5.50. — Inserzioni: Officiali: cent. 15 per riga o suo spazio (corpo 9); non officiali: cent. 10 idem (corpo 8); fuori del Cantone: cent. 15 idem (corpo 8). — Rivolgersi alla Direzione del *F. O.* in Bellinzona.

SCHWEIZER HAUSZEITUNG anno XXX, gazzetta letteraria settimanale di lingua tedesca per le famiglie, la più antica in Isvizzera, premiata con medaglia d'oro. — Supplementi gratuiti: 1. Vedute di paesi e città; 2. l'Amico della gioventù; 3. La donna di casa; 4. Ore al tavolino di lavoro, con modelli e figurini di moda; 5. La donna Svizzera umanitaria (ad ogni numero va annesso uno di questi supplementi). — Abbonamento annuo fr. 6.—; Estero 9.—. Inserzioni presso Haasenstein & Vogler, Basilea e Zurigo.

LA RIFORMA DELLA DOMENICA anno VII, ebdomadario liberale ticinese. — Abbonamento fr. 2.— l'anno; Estero, spese postali in più. — Annunci presso Haasenstein & Vogler, Lugano.

LA REZIA anno VII, foglio democratico settimanale grigione. — Abbonamento annuale fr. 2.—; Estero, spese postali in più. — Inserzioni presso la Redazione in Lostallo e Tipografia editrice.

L'EDUCATORE della Svizzera Italiana, organo della Società cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo e d'Utilità pubblica. Anno 42°. Quindicinale. Abbonamento annuo fr. 5.— in Svizzera, 6.— all'Estero; pei maestri fr. 2.50. Inserzioni presso l'Amministr. in Bellinzona.

REPERTORIO di Giurisprudenza Patria, cantonale e federale, amministrativa e forense. Anno XX. Si pubblica il 15 ed il 20 di ogni mese in fascicoli di 48 pag. Abbonamento fr. 12.—; Estero spese postali in più. — Annunci presso la Tipografia editrice.

BOLLETTINO STORICO della Svizzera Italiana. Anno XXII. Pubblicazione mensile in fascicoli da 16 a 24 pag. Prezzo d'abbonamento per la Svizzera fr. 5.—; Estero fr. 6.—. Inserzioni presso gli Editori in Bellinzona.

ANTOLOGIA MENEGHINA di *F. Fontana.* — Splendido volume in quarto di pag. 464 a doppia colonna, con più di 100 ritratti degli scrittori in vernacolo milanese dal 1200 ad oggi. - Elegante copertina, stampa nitida. 2.a Edizione, prezzo fr. 6.

Per Maestri ed Istitutori

Maestri e Istitutori desiderosi di imparare o di perfezionarsi nel tedesco o nel francese durante le vacanze, sono ammessi nell' *Istituto Misteli* a Soletta. Prezzo moderato.

Libreria Carlo Colombi - Bellinzona

Nuovissima pubblicazione:

Locarno, i suoi dintorni

E LE SUE VALLI

Centovalli, Onsernone, Maggia, di Campo, Bavona, Lavizzara e Verzasca

SEZIONE TERZA

DELLA

GUIDA DELLE ALPI CENTRALI

compilata dal Prof. EDMONDO BRUSONI

Socio dei Clubs Alpini Italiano e Svizzero e del T. C. C. Italiano
(*Diploma alle Esposizioni riunite di Milano 1894*)

Opera illustrata da 103 finissime incisioni e da 5 carte topografiche. Pagine 180 circa di buon testo. Lusinghieri giudizi della stampa ticinese ed italiana.

Lettura piacevolissima per le vacanze. *Vade-Mecum* del touriste, alpinista e ciclista.

Questa pubblicazione comprende i due primi fascicoli di una serie di volumetti che l'A. intende dar fuori man mano e che dovranno costituire una guida particolareggiata ed esauriente di tutta la regione delle Alpi Centrali, versante italiano, dal Monte Rosa al lago di Garda e che sarà divisa in 3 parti, alla lor volta suddivise in sezioni, l'una affatto indipendente dall'altra, in modo che ciascuna di esse formi un'opera a sè. — Ogni fascicolo costerà **un franco.** Per le condizioni d'associazione rivolgersi alla Libreria editrice **Colombi** in Bellinzona oppure all'autore sig. Edmondo prof. Brusoni in Locarno.

Prezzo del volume (due fascicoli) **fr. 2,25.**

In vendita in tutto il Cantone.